

MONDOVI

# TTIP, l'accordo misterioso che spaventa contadini e consumatori

(c.b.) - Qualcosa non quadrava lunedì sera in sala Conferenze alla serata sul TTIP. Innanzitutto il pubblico: non il solito gruppo sparuto di attivisti anti-tutto, ma una sala piena di madri e padri di famiglia e di nonni. E poi il moderatore: niente capelli "rasta" ed eskimo, ma gli interventi concreti e in gran parte in piemontese dell'allevatore Claudio Voarino di Vicoforte. Che il TTIP, l'oggetto misterioso della serata, interessi davvero la vita della gente comune? Pare proprio di sì. Dai due relatori, Anselme Bakudila Mbuta di Slow Food e Alessandro Mostaccio del Movimento Consumatori, si apprende che è un trattato bilaterale tra UE e USA per semplificare il commercio, con il legittimo scopo di favorire l'uscita dalla crisi economica. Cosa preoccupa sono i modi: i negoziati in corso sono pressoché segreti,



oscuri anche ai parlamentari europei, che alla fine dovranno votare sì o no all'intero pacchetto, senza possibilità di emendamenti. L'accordo riguarderà anche le barriere

"non economiche" al commercio, ovvero le norme. Questo probabilmente sta bene se si parla del modo in cui vengono costruiti oggetti di uso comune (i lampeggia-

tori delle auto dello stesso colore per non dover fare diverse versioni per le due sponde dell'oceano, per esempio). Quando però si parla del settore agroalimentare, le dif-

ferenze appaiono difficili da dirimere, se non a costo di cambiamenti che preoccupano. Per esempio: in Europa un prodotto alimentare può essere messo in commercio solo dopo che si è dimostrato che non fa male. In USA invece un prodotto può essere tolto dal commercio solo dopo che si è dimostrato che fa male. Nella UE si controlla tutta la filiera produttiva, in USA si prediligono controlli e trattamenti sul prodotto finito. E poi ci sono gli arbitrati. Quando un'azienda si sentirà danneggiata da una legge o da una norma di uno Stato o anche solo di un Comune (per esempio a tutela di un prodotto locale), potrà rivolgersi ai Tribunali ISDS,

già esistenti e composti da esperti, spesso consulenti delle imprese multinazionali stesse, che potranno condannare gli Stati a cambiare norme e pagare danni. Al di sopra della legge. Esempi? un ISDS ha impedito all'Austria di modificare le norme sui pacchetti delle sigarette, su ricorso di una multinazionale del tabacco. La Germania è "sotto processo" per aver scelto di abbandonare il nucleare, denunciata da un'impresa che si è sentita danneggiata. Anche leggi e consuetudini locali, come in Italia gli Ordini professionali, potrebbero essere viste come ostacoli alla concorrenza e finire nel mirino. Molte preoccupazioni si potrebbero forse superare, se del TTIP si discutesse pubblicamente: ma viene negoziato di nascosto e gli stessi mass media ne parlano pochissimo, anche perché non hanno fonti informative a cui attingere.